

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Manuscripta politica - Cod. Durlach 164

[S.l.], [16. Jahrh.]

Relatione du quanta erattato il rescouo [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-102924](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-102924)

Di quanto è trattato il vescovo di Sidonia nella
sua missione in Oriente data alla 5^a di H. S.²

Siofo Quinto

S^{mo} et Beat^{mo} P^{re}

Quanto io mi sia affaticato in spatio di quattro anni nelle parti d'oriente
con le Nationi, et Prelati alli quali fui mandato p' eseguir le cose, che
mi sono state commesse, si come ho fatto p' quel che apparteneva all' obbligo,
et diligenza mia la 5^a vostra degnandosi la poter intendere dalla
Relatione, che in q^{sto} mio ritorno con ogni debita commissione, et reue-
rentia l' appresento. Supplico p' ciò quella resti seruita, con la sua solita
benignità d' intenderla et con la sua infinita providenza prouoc-
der al bisogno di tante anime che sono in quelle parti.

Ragguaglio del Patriarca di Giacobiti, et di sua Natione.

Fui principalmente auiato da questa Santa Sede Apostolica a David Pat-
riarca di Giacobiti residente in Caracmit nella Mesopotamia con la
expeditione del suo patriarcato di Antiochia che si fece in Concistorio
l'anno 1583 et con le bolle della sua confirmatione, et delle facoltà,
et Bulla Patriarcale. Partij da Roma a xv di Marzo l'anno 83. et
mi furono dati p' compagni due Padri della compagnia del Gesu giunto
che fui in Aleppo di luglio a' uisari il mio arriuo al detto Patri^a p' mezzo
di Zaber persona principale della Natione Giacobita, al qual mi racco-
mando. P' lettera al Patri^a. Aceme che si ritrouaua in Roma, et gli fece
istanza, che fosse contento lasciarsi ritrouare in qualche luogo a lui
piu commodo, et a me piu sicuro atteso che in Caracmit doue egli risiede
ui sono molte persecutioni et pochissimo concorso di latini, Clesse
p' ciò esso Patri^a il Monasterio di Marthiliani sopra le ripe del fiume
Eufrate appresso la Citta di Gargar, lontano d' Aleppo, dieci giornate, et
da Caracmit. B. Solam^{te}. Partij d' Aleppo nel mese di Nouemb^{re} che p'
aspettare la risposta dell' istesso Patri^a et la compagnia della Carouana,
non potei partir prima. Trouai nella Citta d' Oessa deca oggi Orfa

il Nepote del Patria con due frati Giacobiti che mi aspettauano
p ordine del suo patri. A farmi la guida ad detto Monasterio. Troua
anco il vescouo Minas fratel minor del sudetto Patria, che in uspo
stava nella Citta di Gargar p auisare il mio ariuo allo stesso Patria.
suo fratello, il quale dalla villa di ortis poco lontano dalla detta
Citta l'haueuo anco io auisato, mandandogli un huomo a posta.
Cinque giorni dopo il mio ariuo in detto Monasterio comparso il
vescouo Thomaso fratel Maggiore et vicario generale dell'istesso
Patriarca il qual dopo molti complimenti scusaua il suo Patria
che non hauea possuto uenire, si come hauea preuisto una grandiss.
persecutione da farsi contra lui & li rumori, che ui erano nati
nella Statione in Saramit, et in altri luoghi, essendo già incesa
la causa dell' andata nostra da loro & volersi abbozzare insieme
in detto Monasterio, et p mutar la lor fede, et dannarsi i lor Padri
santi. Partito da Saramit sotto pretesto di Medico p governare il
detto vescouo Minas suo fratello quale haueua fintamente pub-
licato, che stava molto infermo in Gargar affermava nondimeno,
portar seco autorità et ordini d' accettarsi et ratificare quanto
bisognaua a nome del suo Patriarca.
Gli dissi, che l' ordine ch' io haueo era di visitare et salutare
il suo Patria, et trattare immediate con esso lui in persona, et
che essendo solamente tre giornate lontano da esso Patria se
contentasse lassarsi andare con abiti al modo del paese piu
trauestiti di quello che andauamo in qualche luogo meno sospetto,
o almeno lasciarsi andare a me solo sapendo io la lingua loro Araba
rispose, che non era tempo di comparir alcun di noi in Saramit
ne anco nelle parti uicine & li rumori grandi ch' erano gia
nella Statione di nostro ariuo & che sarebbe la rouina loro et non

et nostra et anco di quanto si trattava ma che con il tempo et con
 migliori occasioni passati / i / rumori farebbe, che il suo Patri^o s'aboccasse
 con me in Aleppo, et che egli era quello che governava tutto il Patri^o
 et lo difendeva appresso i Ministri del Turco, con le quali come Medico
 haveva molta amicitia, et domestichezza, et benchè la dignità Patri-
 ariale era nella persona di suo fratello egli nondimeno disponeva
 d'ogni cosa, et che per ciò il Patriarca non accetteria ne ratificaria
 mai cosa alcuna se prima non sarà ben disposto da lui, mostrando
 il segno della sua autorità generale che in mano suo era questo
 negotio dei Breui Apostolici, con due lre del Cardinale Santa Sen-
 crino suo protettore, et altre scritture et tradotti in Arabico
 mandate da Roma, et i sigilli Patriarcali con le quali cogliono
 sigillare tutte le spedizioni loro facendone instantia che dovesse
 trattarsi con lui et non perdersi più tempo.

Disolui per ciò trattar seco, et gli diede la traduzione in Arabico
 del Breue Apostolico che portava in mia raccomandazione et delle
 lre del Cardinale Protettore et gli mostrai le lre del Patri^o. Ne eme
 suo fratello dicendogli, che lo salutava insino che si aboccava
 meco il suo Patri^o, hauendo commissione di donargli in mano pro-
 pria, gli diede anco la lra del Mag^o Safer sudetto diretta al suo
 Patri^o & la qual pregava che mi rimandasse presto bene spedito
 et consolato.

Certificai all'hora il detto vescovo delle molte favori, et grazie
 che la Santa Sede Apostolica haveva fatto al suo Patri^o et Hatiane
 et al fratello che si ritrova in Roma, et che già gli era concesso
 tutto quello, che havevano dimandato nelle lre loro et per ciò in mesi
 innanti la traduzione della bolla della confirmatione Apostolica
 nel Patriarcato di Antiochia, nella quale si contiene la professione

della fede, gli fece anco ueder la tradottione delli Preuilegy
Patriarcali, et della concessione del Pallio chiedendoti la rati-
ficazione di essa professione, et del giuram^{to} della fed^e eoa con-
tenute in dette bolle à nome del suo Patriarca.
Lesse egli ogni cosa con molta suo contento, et ratificò con molta
obedienza, et deuotione dette bolle, et professione della fede di
clausula, in clausula, dicendo, che l'istesso si prouaua in tutti
i libri loro, ma venendo all'acceptione del Concilio (alcedonense,
si fermo con dir, questa cosa non si puo publicar al popolo, et al
volgo in un tratto, ma se bene con discorso di tempo hauendo
prima bene fondata l'obedienza et beniuolentia di tutta la nostra
natione uerso la Sede Apostolica. venne final mense alla damnatione
di Dioscoro, done con molto feruor replico, absit, absit, che Dioscoro
sia scomunicato. Dioscoro non è dannato. Dioscoro è Santo et Principale
Padre della Natione Giacobita questa cosa non si puo accettar per
si pote saper la natione nostra che noi danniamo Dioscoro subito
sariamo privati del Patriarcato, beffati, et lapidati da tutta la natione
Seguito a legger il resto della professione, et intano al Concilio Cost-
antinopolitano secondo, et terzo benchè i Giacobiti agguingono
nel Misagio qui crucifixus es et dicano in Chrō sig^{no} nro una natura
una uolontà et una operatione risubstante. Da due esso vicario
disse noi amplierchiamo il Misagio et la crucifixione, solo à
Christo et non alla santiss^a Trinità, ne oppose ad altro, ma accetto
tutto il resto et in particular il primato della Santa Sede Apost^{lica}
dicendo saremo sempre obedienti alla Sede Apostolica tenendola
per capo et superiori, et faremo che sia nominata in tutte le nostre
Chiese il nome della S.^{ta} del Papa. Ma Dioscoro non lo potemo
dannar. Sopra q^{sto} mi fece molta istanza di assegnar le tre

Le lre del Patriarca Heeme suo fratello accio vedendo quanto se gli scrive
intorno al concilio Calcedonense, potesse risouler meglio questo negotio
lamentandosi di me, pche non l'hauesse mandate subito d' Aleppo le
dette lre, et pche era ritardato tanto a comparir?

Gli consegnai al fine le dette lre quali aperses, et erano longhissime
scritte in Caldeo et dopo d' hauerle lette tutte et ben considerate
disse, come è possibil hannar quello, che tanto tempo habbiamo san-
tificato, et tenuto p' Padri, mi marauiglio molto del Patriarca Heeme
mio fratello, che sapendo la natura et malignità, et odio nel quale si
ritrouiamo con la nra natione, et in che tiranide uiuiamo habbiamo
procurato la venuta nostra in oriente con tanti pericoli, fatica e spesa
hauido possuto far tutto q' lre. lodato sia il sig. che il mio Patri.
non sia venuto qui. quelli sig. che ni hanno mandato in queste parti
non sanno le miserie, et persecutione nostre, se uolete che questo negotio
habbia executione lasciate far a noi pche semineremo l'acceptione
di questo Concilio, tra la nra natione pian piano con ogni destrezza.
Ritirateui p' ciò quanto prima in Aleppo et non ui lasciate intendere con
nessuno de fatti nostri pche noi dremo, et faremo quanto bisogna.

Se gli replico, che confessando essi Giacobiti la Chiesa Romana p' capo et
superior erano tenuti ad accettar, et ratificar generalm^{te}, et in particular
euan quello che accetta et danna l'istesso capo pche altrimenti non
sarebbono obbedienti, et la loro obbedienha senza l'acceptione di detto
Concilio sarebbe imperfetta mancandoli quello che è piu necessario.
Rispose che quest'acceptione non si poteua far pche gia se era scoperto
et publicato nella Hatione che andauamo p' fargli dannar i loro santi
et Maestri, et Padri, ma che si fara passato il romor et quietata che
sara la Hatione.

Gli feci nuoua instanza, che almeno accettasse all' hora il detto concilio
Calcedonense et la sanatione di Dioscoro secretamente egli solo et mandasse
la sua profess. compita, si come altre volte hauea mandate le sue lre et professioni.
Rispose che ne meno la potea far secretam^{te} pche sarebbe subito stato scoperto
d' alguno, et i romori fatti dalla natione andarebbono inanti ma che se
desiderano la uera unione loro con la s.^{ta} Romana Chiesa, lasciasse far allora

et che tornasse in Aleppo quanto prima se pur non voleuo incorren-
in qualche grande persecutione et metter in rouina il Monasterio doue
stauo dicendo di piu gia habbiamo accettato et mandato cono scritta et
sigillata la professione della fede mandata a noi dal Patriarca Heeme
nro fratello il qual ci ha scritto, che sia stata esaminata et accettata
dalla sede Aplica et in quella non ui erano tante cose espresse si come
in questa et domandaua perche il Cono. Calcedonense haueua scomunicato
Dioscoro, et non essendo egli personata letterata ma di semplice et religiosa
et santa vita.

Gli affermai, che la professione data al Patri. Heeme dal Card. le prot-
ector, et mandata a loro da parte della sede Aplica era l'istesso con
quello che gli haueuo fatto uedere all' hora et che quello che si con-
teneua nell' una tacitamente, et in gener. s'era espresso nell' altera
& maggior declaratione, et che Dioscoro fu condannato dal Cono.
Calcedonense, perche approbo gli atti di Lutiche, et heresie, et per la sua
superbia, et contumacia, et per altre cause che recita il Cono. Calcedon.
essi Giacobiti cono Dioscoriani, et pur hanno dannato sempre et dannano
la heresia de Lutiche con l'istesso autor il quale confondeua et
mescolaua le due nature in vna, et essi contra questa opinione dicono
che le due nature in Christo sig. nostro si siano unite, et fatte vna natura
personata da due nature non personate, ma senza mistione ne confusione,
et recitaua l' historia di Dioscoro si come falsam. si contiene nell' libri
loro, & la quale uolena prouare, che Dioscoro fusse calunniato et dannato
a torto nel Cono. Calcedonense non hauendo fatto peccato degno d'esser cosi
dannato et scomunicato, benché per qualche suo sdegno si era mostrato altiero
in qualche cosa, contra questo suo discorso se gli mostri con molte repliche
et ragioni, che Dioscoro giustam. fu reprobato, et dannato, et che la sua
historia non diceua la uerita, ma egli refutaua, et denegaua quanto se
gli diceua contra Dioscoro. & il che se gli affermo piu uolte, che se
uoleuano esser catholici, et obediense alla s. Rom. Chiesa erano obligati

obligati di accettarsi perfettamente il Concilio Calcedonense et conformarsi
 in tutto con la 5^a Romana Chiesa la quale governata sempre dallo
 spirito santo non può mai errare et che perciò volessero d'annanzi bioscoro,
 et lasciasero questa novità superflua di voci et temperamento ritrovato
 da loro contra la determinatione del detto Concilio. Dicendo si come
 dicono una natura personata da due nature non personate senza
 mistione ne confusione ma che douessero professarsi liberamente una
 persona, et due nature due volontà, et due operationi in Christo
 signor nostro conforme all'istesso Concilio ricevuto dalla 5^a Rom^a Chiesa,
 Rispose all'ora che si Latini e Greci non hanno saputo ritrovare
 questo temperamento di voci et termini in questa propositione, si come
 dotamente l'hanno ritrovato i, Giacobiti, ma affermava che nella
 significatione era l'istessa con quella che tiene la Chiesa Latina,
 bene che deferisca solamente nelle parole.

Gli replicai che tanto più doueva senza altra difficoltà accettarla
 determinatione d'esso Concilio poi che affermava che era l'istessa nella
 significatione, et che non doueva dubitare della priuatione del Patri-
 arcato delli romani della sua Natione & che se doueva sperarsi che con destri
 modi facendosi capaci della verità facilmente si ridurrebbono et g^{do}
 nascere qualche disordine, io danno loro la sede Aplica gli sarebbe dato
 al doppio di quanto poteuano perdere & tal causa allora che era obligato
 farlo p^o salute della propria anima, et del suo popolo.

Rispose di nuovo che questa accettazione si farebbe col tempo dopo che
 fossero passati questi romani nella Natione persuadendomi che douesse
 ritornare quanto prima in Aleppo, et che lasciasse fare allora mettendomi
 inanzi le persecutioni che si patiscono in Oriente, et quelle in particular
 che essi haueuano patite dopo la partenza di esso Patriarca Heeme
 loro fratello et il denaro che haueuano speso & liberarsi.

Dopo questo gli ragionai della restitutione dell'anno, et correctione
 del Calendario fatta di nuovo nella Chiesa Romana, et delle cause
 d'essa correctione dandoli alcuni Calendarij ridotti nel modo Catolico

secondo la istessa correctione, et gli feci fede che à questa correctione
era concorsa l'opinione del Patriarca Sceme loro fratello il qual si era
sottoscritto di mano propria à nome loro facendoli instantia, che la uolessero
accettare et publicare nella sua natione.

Inteso, è letto quanto gli haueuo proposto di detta correctione rispose che essendo
essi sotto la tirannide del Turco non potranno accettare detta correctione se
non sarà accettata insieme anco dalle altre Nationi & che facendo essi
soli questa mutatione in Oriente, i loro aduersarij gli accuseranno d'auer fatto
unione ma concorrendo alcune delle altre Nationi Orientali offeriscono uoler esser con
le prime.

Il secondo giorno mi ritirai con il detto uescouo Thomas da solo à solo, et gli
affirmai di saper che egli era il più literato della sua Natione, et superior,
et che non haueua paura d'alcuno di sua Natione & che tutti si riportauano al
parere suo, et si contentauano di quanto faceua, et che non haueua paura
de gli officiali del Turco essendo egli loro Medico, et amico, et favorito et
et potente à liberarli, se stesso, et noi da ogni persecutione. lo pregai di nuouo
strettamente, come buon amico suo et di suo fratello, et come desideroso di
tirar à buon fine tutte le cose loro che accettasse et sottoscrivesse secretiss.
imamente tra me, et lui la detta professione, et egli di nuouo affirma non
poterla fare. finalmente lo pregai non uollesse esser causa di far perder à noi
la fatica, et spesa che p' loro s'era fatta, et à suoi fratelli la reputatione,
et buona gratia che haueuano acquistato appresso la sede Apostolica poi che già
nella prima professione, che mandarono in Roma diceuano generatmente et
dannar tutto quello che accetta et dannà la s.^{ta} Romana Chiesa, et negando
similmente non uoler sottoscrivere, lo pregai che mi dicesse se altra causa
lo moueua & la quale non ratificaua intieramente la detta professione.
Allhora mi disse scopertamente, che non poteua accettare ne ratificare la
detta professione con l'acceptatione del Con. Calcedonense, et con la dannatione
esspressa di Dioscoro non solo & le sudette cause ma anco & che farò
contra l'opinione che tiene credendo & certo che Dioscoro sia santo in
Cielo, che habbia fatto miracoli appresso loro, et che accettando egli il
contrario di quello, che crede scriuerebbe il falso, et farebbe contra la

contra la sua conscienda, et contra Dio, et che da questo proposito non si può moueri ne p cose del mondo, nè p compiacenza d' amici nè di Parenti. affirmando di più dioscoro esseri appresso di loro in tanta diuotione, et santità che se non lo nominassero nelle messe loro, molti Idioti tenerebbero, che quelle messe non fossero offerte. Lo pregai che uollesse scriuer di mano sua questa causa acciò la potesse mostrare alla S.^{ta} di nro. Sign.^o

Dispose che non lo poteva far, & all' hora ritrouandosi occupato con molti della sua natione mi che da Caranit scriuerette à complimente con dar conto d' ogni cosa alla sede Apostolica. Domandaua egli ancora scritto tutto quello che uolauo dal suo Patriarca à nome della sede Aftica. Gli feci & cio scriueri in Arabico dal suo Prete Abdelnor, che stette & maestro nel collegio d' orientali in Roma, uenuto all' hora in sua compagnia, i, seguenti capi. Primo che gli domandauo la ratificatione della professione della fede con l' espressa accettatione del Conc. Chalcedonense, et dannatione de dioscoro, et ratificatione del giuram.^{to} della fidelità si come si contiene nelle copie datigli in lingua Arabica, & la quale ratificatione haueua io già, come Procurator d' esso Patriarca promesso in Roma, et che di questo gli faceno molta istanza & potergli consegnari le bolle et Pallio Patriarcale.

Secondo che mandassero alcuni giouani atti ad imparare & il collegio che si haueua da erigeri in Roma & la natione loro et libri da stampari nelle scientie in lingua Arabica et Caldea & aiuta della propria Natione. Prese il deo vicario questo memoriale, et le copie delle traduttioni delle bolle, et della professione et giuramento et promise trattare ogni cosa in Caranit con il Patriarca suo fratello, et risponderi et presentatomi doppo alcuni frutti et biscotti & il ritorno lo presentai anco io d' alcune genti: Colle di venetia, et partij il giorno seguente dal deo Monasterio di compagnia, et la sera alloggiassimo insieme nella villa d' orbis, doue si ragiono & un pezzo come in Cero signor nostro non ui sia persona humana ma sola diuina et come vi siano due naturi sustantiale, et non accidentali, dui uolontà, et dui operationi, et come dalla loro propositione dicendo una natura personata di due nature non personate si poteva concluder contra di loro che ui erano tre nature; si ragiono anco delle scientie et del modo di studiar, haueudo egli proposto tali quesiti et ragionamenti.

Quella istessa sera à mezza notte mandò esso vicario à me il suo Prete
Abdelnor con una polizza di mano propria dicendomi, che dovesse partire
quanto à buon' hora fosse possibile & li rumori che si faceuano all' hora
in essa villa, et anco nella città de Gargar del fatto nostro et che molti
diceuano che noi haueuamo portato il Patriarca siccome loro fratello
dentro ad una cassa, et che era fatta orione, et lega tra franchi, et catoli,
et che gli haueuano anco portato armi et danari, et che più dovesse sollicitar
la partenza di notte.

Ma tenendo & cosa certa che era inuentione di esso vicario gli rispose che
haueuo io, i, comandamenti del Gran Turco di visitar le Chiese di Gerusa-
lemme, et di levante non haueuo paura, partij nondimeno dalla detta villa la
matina seguente à tre hore di giorno, et fui accompagnato da molti Preti
et frati et laici di detta villa con molta humanità et gli donai honesta
limosina si come feci anco nel Monasterio doue sono stato, et tornai in Aleppo
senza altro incontro ne impedimento il primo di dicembre.

Con questo vicario stetti tre giorni solamente trattando con lui più di notte
che di giorno, ne potei trattar più cose ne di miglior modo & che ero spesso
uolte interrotto dalla gente che concorrea à visitar esso vicario, et & il
poco campo, che mi daua dilatandosi in altre cose, et procurando dal secondo
giorno la mia partenza da quel Monasterio.

Visto dopoi la poca intentione che haueua esso Patriarca, et vicario di
abbocarsi con me andai nella città di Cis in Caramania al Patriarca dell'
Armenia Minore, et dopo in Samaco al Patriarca di Antiochia del rito Greco,
et in Gerusalemme al Hierosolimitano de quali me trattarò à parte, et dopo
ritornando in Tripoli & ordine della Sede Apostolica, i, miei compagni, tornorno
in Roma et io in Aleppo et ricercai di nuovo & messo del suddetto safer d'
abbocarmi con l'istesso Patriarca scrivendogli, che il mio ritorno in Aleppo
era solo & causa sua, et & finira le cose sue.

In risposta delle mie rievoci molte hore dall'istesso vicario à nome del detto
suo Patriarca nelle quali si scusano non poter far altro & li rumori
successi nella stazione & causa della mia andata in quelle parti, et

et che di le persecutioni che le sono state fatte hauea pagato molto molto denaro
 & liberarsi, et che essi gia haueuano scrito a complimenti in Roma a sua s.^{ra}
 et al Patriarca lor fratello in risposta di quanto io gli faceua instanza, et
 che per questo io doueua aspettar nuouo ordine da Roma richiesto da loro &
 questo negotio non si poteva finire in ispacio di cinq. anni, essendo la
 Natione loro grande, et dispersa in molti paesi albegaua anco molte altre
 cause si come appar. nelle proprie lor lettere mandate da me al Car. Protettore.
 Et che dal Patriarca Heeme, che si ritrouaua in Roma quale con piu lettere
 sollicitai non potete haueer altra raccomandatione appresso il detto Patriarca
 Sauid et vicario suoi fratelli dalli quali fui escluso et trattenuto lungo
 tempo si come ho detto di sopra me ne partij d'oriente il primo d'Agosto
 passato per ordine della sede Apostolica lasciando le cose di questo Patriarca di
 Giacobiti nella sudetta dispositione.

Mentre io stetti in Aleppo, et in altre città della Soria non mancaui trattare
 dell' istessa unione anco con alcuni vescouo et principali della istessa Natione
 Giacobita, i quali informati et instruiti al possibile nella professione della
 santa fede alcuni si sono riportati a quanto faceua et accettaua il proprio
 Patriarca al quale affermauano apertener questo negotio, alcuni opponendo
 solo alla damnatione accettorno tutto il resto della professione della fede, dicendo
 noi non santificeremo piu biosuoro ne meno lo dannaremo haueudolo tenuto
 tanto tempo per santo, alcuni altri tenendo per certo, che biosuoro no habbia mai
 approuato gli usi et heresia di Cutiche dissero noi danniamo Cutiche, et tutti
 i suoi seguaci, o adherenti, che hanno deuo o diranno come Cutiche accettando
 anco tutto il resto della professione, et questi furono alcuni principali di Aleppo
 parenti del sudetto Safer, i quali scriuono a vostra Be.^{ne} solo di tutta la Natione
 Giacobita esso Safer non haueudo possuto far uenir in Aleppo il suo Pat.^{ca} si come
 speraua et mi haueua promesso accetto et professi intieramente in mano mia
 la professione della fede sottoscrivendola di mano propria, et sigillandola col
 suo sigillo affermando di piu pubblicamente esser stato alluminato da sua divina
 Maesta di accettar, et dannar tutto quello che accetta e dannu la s.^{ta} Chiesa,
 et per cio manda la sua professione di fede, et bre. a v. B.^{ne} al Car. Protettore, et al
 Patriarca Heeme et e in Roma. Questo Safer e delle primi di questa Natione
 Giacobita, et anco delle altre Nationi Christiani di Aleppo e Diacono et vic.

Del suo Patriarca uomo di cinquanta cinq³ anni intelligente di molte lingue et di gran maneggio tiene in appalto la Dogana et la Zecca d' Aleppo et è molto stimato appresso gli officiali del Turco, si è mostrato sempre obediente alla sede Aftica, et desideroso della unione del suo Patriarca, si come appare et statione con la s.^{ta} R.^{ta} Chiesa si come appare et le sue lre, et perfezioni.

La sede Aftica per intercession del Cardinale protettore di questa Statione lo fece degno delli Privilegi di Conte Palatino et della Catena d'oro quali gli furono consignati da me in Aleppo in presenza di molti Testimonij, con la interpretatione de suoi privilegij l'anno passato. Rendo per cio infinite gratie alla sede Aftica, et a v. S.^{ta} et accetta volentieri la raccomandatione fattagli con breue particolari per l'istessa unione del suo Patriarca, et Statione con la s.^{ta} R.^{ta} Chiesa promettendo fare quanto lui sarò possibile. Et sig.^{or} per sua s.^{ta} gratia ne conceda presto questa unione, et obedienza si come da tutti i, Catolici si desidera.

La natione Giacobita è dispersa nelle Città Terre, et ville della Soria, Mesopotamia et Babilonia tra le altre nationi al numero di cinquanta mila case, delle quali la maggior parte è povera et vive alla giornata. In Aleppo et Caramit vi sono molte case ricche di honeste facultà, et altre, che vivono di mercantie et traffico.

La Chiesa Patriarcale di questa Statione è nella Mesopotamia fuori della Città di Modin nel Monasterio de Zefran, ma il Patriarca fa residenza nella Città di Caramit per maggior sua comodità, et quiete. Questa Statione è suddita, et obediente al suddetto Patriarca Sauid, ma è governata dal vesc. Thomaso vesc. Generale, et fratello maggiore dell'istesso Patriarca Sauid sono la cui obedienza unione al presente i, seguenti Prelati.

Giovanni Metropolitanò di Gerusalemme detto da Giacobiti Michele Arcivescovo di Samasco.

Giacobo Arcivescovo di Edena, detto Orfa, ouero raba.

Minas fratello del detto Patriarca Arciu. del saur.

Effreno Arcivescovo nella stessa Prouincia.

Giacobo Arcivescovo della biscaria.

Abrahamo vescovo dell'Atafie.

Melchez vesc. di s.^{ta} Malo nel Aur.

Besnie

Jesuic vescovo del Monasterio dei reloomor
 Habelmi deed vescovo nella Prouincia del Qur
 Chia vescovo in Sabuce
 Chia vesc. nel Monasterio di S.^{ta} Croce in Tatt
 Gasel vesc. in Carace
 David vesc. in Maaden
 Pilato Metropolitanano di Musal et d'oriente
 Gasel Arc. di Miaferichin
 L' Arcivescovo d' Monasterio di Marabitai
 Anania vesc. di S.^{to} Barsome
 Giouannes vesc. di Harebert.
 Isaac Arc. di Cipro
 Simeon Arc. di Caramit
 Habib vescovo.

I piu litterati di questa Statione sono i seguenti.

Il vesc. Tomaso vic. Gnate del Patriarcato

Il Patriarca Heeme che è in Roma

Il Patriarca David residence in Caramit

Il vesc. della Bisuarie

L' Arc. Moise che è in Roma.

Fra Tomaso del Monasterio del Letran

Fra Beeme della villa Cusar

Fra Giacobbo suo fratello.

Nelle sudene prouincie vi sono molti Monasterij dell' istessa Statione, Chiese
 et frasi, et diaconi senza numero quali non ho potuto visitare per la
 repulsa che mi ha fatto il detto Tomaso vic. Generale, visitai nondimeno
 la Chiesa di Giacobiti in Arisoli, in Haman in Samaso, in Hepece, in
 Hierusalemme, in Aleppo in Orfa, in Orbis et nel Monasterio di Mar Abitai
 in Gargar delle quali quelle in Aleppo, et di Hierusalemme trouai ben
 tenute, l' altre senza imagini et con pochissimo, il sacramento dentro
 scatole di legno senza lume, et lampade, i font baptismali scoperti
 senz' acqua per. ogni volta che batteranno la benediction di nuouo,

i, paramenti dell' Altari et messa senza solitia alcuna tenuti et sordidamente de gli ogli sani, Non tengono in Chiesa altro che la Cresma (chiamata miron quale benedice il Patriarca ogni sette anni con molti fiori et cose odoriferi. l'oglio de l'attecumini non l'hanno et l'oglio de l'infermi lo benedice il sacerdote nelle luerne appiccate in quattro parte in modo di Croce dalle quali oge l'infermo dopo haver recitato molti evangelij et orationi, il Sacramento della Confessione è poco frequentato, et molti si comunicano senza confessione auricolare.

la Heresia et errori principali della Natione Giacobita.

Dicono in Christo sig. nostro essere dopo l'unione Sipsomatica una natura personata risultante da due nature no personate, benchè sogiungono senza mistione ne confusione ne alteratione.

Dicono anco essere una sustantia risultante da due, una essentia da due, una volonta da due, et un operatione da due.

Accettano il Concilio Efesino 2.º già dannato et all' incontro dannano il 4.º Concilio universale Calcedonense, Santificano Dioscoro, Senero, Pietro, Macario, et Giacobbo dal quale sono stati chiamati Giacobiti, et per il contrario dannano Sapro Leone Papa. Aggiungono nel visagio qui crucifixus et pro nobis con dire, che questo nome ter santo, l'applicano solo a Christo sig. nro, et non alla Santissima Trinita.

Il Coni. Costantinop. 2.º et 3.º et gli altri universali celebrati dopoi no gli hanno. Affermano che loro solo con gli Armeni Copti, et Habisini rappresentino la Chiesa Catholica, et che tutti gli altri Cristiani siano fuori d'essa.

Tengono che primo del Giuditio universale nessuno entri in Paradiso ne meno nell' inferno. Queste et molte altre Heresie et errori che per breuita si lasciano inscognano i, Giacobiti ne i, Caracismi, et libri loro delle quali per testimonio ne ho portati alcuni et tradotti gia in Latino.

Durano ancora sino al pñre le suddette Heresie, et sisme di Dioscoro, Senero et Macario nello Soria, Mesopotamia, Armenia et altri parti d'oriente non meno che l'heresie di Nestorio nella maggior parte de l'Asia in Babilonia, et

et altre Province conuicene, et di modo sono multiplicati, i seguaci
di questi, de di esse sono già chiamati Nationi, che Giacobita et Nesto-
riana della Giacobita si referito à v. 8^{me}, quel poco che si trattato
resta hora a referire della Natione Nestoriana - - - -

Ragualio del Patriarca delli Caldei nell' Assiria
Et del Patriarca di Nestoriani et delle loro Natione

Quelli che di questa Natione Nestoriana habbitano nella città di Casamit
et Seert, et Terre, et ville vicine, essendosi rebellati dal suo Patriarca
che sin hora risiede nel Monasterio di santo Ermete, appresso la città
di Assur dena Soggi Musal nella Babilonia, diedero obediencia alla
santa Romana Chiesa nel Pontificato di Papa Giulio 3.^o di fe. me. et
rihabbero il nome loro chiamandosi la Natione Caldea Assiria Orientale
et habbero p suo capo fra Simone Sulaca del ordine di S. Basilio
il quale porto in Roma la detto obediencia, et fu confermato dalla sede
Apostolica Patriarca di questa Natione con l'istesso titolo della
Chiesa di Musal che possedeva il suo aduersario. Ritorno dopo il detto
Patriarca Sulaca in Casamit, et ordino alcuni vescovi, et Arcivescovi,
et confirmo tutti i suoi nella stesso obediencia della s.^{ta} Romana Chiesa
et fece levare la inuocatione di nestorio, che si faceua all' hora dal
diacono in Chiesa publico la professione della s.^{ta} fede cattolica portata
da Roma et incominciava già à tirar de gli altri Nestoriani alla sua
dimotione, et obediencia della sede Africa, ma p pratica et sobornat-
ione del Patriarca suo auuersario fu incarcerato et finalmente si
come si dice amollato dalli ministri del Turco.

Per visitator, et riformator di questa natione, et Patriarca fu mandato
dalla sede Africa Maestro Ambrogio dell' ordine di san Doménico vescovo
d' Ariens il quale p la persecutione fatta al sudetto Patriarca sulaca et
Natione dopo haver riformato alcune cose fu costretto con alcune Assiri
passar all' Indie in Ormus, et Goa doue rese l'anima al sig. Ma il suo
compagno frate Ani. dell' stesso ordine con l' Arcivescovo Ermete etia
discipolo del sudetto Patriarca sulaca, uisito molti Caldei, che sono in Cuccin

et Malaca, et Angamala nell' India di san Thomas Apostolo, et ritornando dopo in Roma fu fatto vescovo di vicio da Papa Pio Quinto di fe. me. A questo Patriarca sulaca sudeto successe Addisni dell' istesso ordine di San Basilio il quale venne nel concilio di Trento et in Roma, et diede obediencia alla s.^{ta} Romana Chiesa nel Pontificato di Papa Pio Quarto, et ebbe la confirmatione Apostolica con l' istesso titolo di Patriarca di Musal et ritornando in Parmit et scort ordinò molti Preti, et vescovi, et Arcivescovi, et alla sua deuotione sono venute molte ville de' Cattei Nestori che erano sotto l' obediencia dell' Auersario. Ma doppo pochi anni trapassò di questa a miglior vita nel Monasterio della Città di Seert, et gli successe frate Atalla dell' istesso ordine il quale non ebbe la confirmatione Apostolica & non la uolè supplicata, in Roma gouernaua nondimeno la sua Natione et Patriarcato con l' assistenza, et Concilio del sudeto Arcivescovo Ermete Chia ritornato che fu dall' Indie & uia della Persia. Doppo la morte di questo Patriarca Atalla essendosi l' Arciu. di Gelm, et salam dimertito anco dall' obediencia del Patriarca auersario con tutti i suoi sudditi che sono ne i confini della Persia sotto il sangiacato di Zeinalbaq Curdo & opera del sudeto Arciu. Ermete Chia unì anco egli con questa Natione Assiria et fu eletto Patriarca dalli Preti dell' istessa Natione et nel Pontificato di Papa Gregorio di fe. me. mandò in Roma suo procurator il sudeto Arcivescovo Ermete Chia il quale rese la debita obediencia alla Sede Apostolica a nome del suo Patriarca, et fece la professione della s.^{ta} fede in mano del Cardinale Sansa Senerina protettore di sua Natione, et impetrò in publico concistorio la confirmatione Apostolica et il pallio in persona del sudeto Senka Simone suo Patriarca, et dopo esser stato molti mese in casa dell' istesso Cardinale Protettore bene instrutto nella cosa della santa fede et obediencia alla s.^{ta} Romana Chiesa Partì da Roma l' anno 82. con le bolle Apostoliche et Pallio Patriarcale et molti paramenti donatigli dalla Sede Apostolica et dal Cardinale Protettore con la debita instructione, et ricordi di quanto haueua da eseguire con l' istesso suo Patriarca et Natione, ma giunto in Tripoli di Siria essendosi ritirato nel Monse libano di la a pochi giorni rese l' anima

L'anima al sig.^o havendo egli mandato con lettere del Nuntio di Venetia tutte le cose sue al console veneto in Aleppo con ordine che gli fossero secretamente consegnate debitando delle persecuzioni che sogliono fare i Turchi à chi ritorna d'Italia in Oriente.

Giorno che fui dopo in Aleppo l'anno 813. p. l'ord.^o datomi dell'istesso Cardinal Protettore recevi dal sudetto Console veneto l'istesse cose mandate da esso Arciu. eccetto il Pallio Patriarcale, et alcune scritte, delle quali io ne ne portavo il duplicato, et annisai all'Arciu. Joseph Chia vice. del suo Patriarca in Paramit che io havevo la expeditione del suo Patriarca impetrata da Roma dal detto suo predecessore pregando di farne havere la risposta delle tre Ceram: dano al suo Patriarca, & poter abbozzarmi con esso si come me era stato comandato da questa santa Sede Apostolica.

Comparsse p. cio da me in Aleppo nel mese di Genaro 84. il Padre Fra Giacomo dell'istesso ordine di San Basilio Priore del Monasterio della Città di Seert, con il suo compagno frate Abdelmesil con tre. del detto Arciu. solamente affermandomi esser mandato p. ordine del suo Patr.^a et Natione & intender da mi quanto era stato concesso, et comandato dalla Sede Apostolica all'Arciu. Ermette Chia defunto non havendo possuto il suo Patriarca et natione sapere ne havere cosa alcuna p. la morte successa del detto Arcinescono nel Monse Libano.

Mostrai al detto Priore la traduzione del Breve Apostolico in mia raccomandatione diretto al suo Patriarca et le tradotioni delle bolle della confirmatione, et concessione delle facultà et Pallio Patriarcale, et delle instructioni, date al detto Arciu. defonto & il suo Patriarca, et delle tre del Card.^o Protettore et molti libri della Sacramenta Christiana et profession di fede in lingua Arabica il quale dopo esser stato esaminato, et instrutto p. molti giorni intutto le cose necessarie fece pubblicamente la professione della santa fede in mano mio insieme con il suo compagno à nome suo, et del Patriarca, et Natione si come apparsi & la sua professione et tre che io portò, feci instantia all'istesso che mi facesse abbozzare con il suo Patriarca in qualche luogo vicino,

et sicuro, mi rispose che non era permesso al suo Patriarca uscir del territorio del suo sig. Feinabach, et che mentre duravano le guerre nella Persia, ritrovandosi il suo Patriarca ne confini non gli basta l'animo di condarmi senza persecuzioni de suoi et mio periculo, ma se offeriva farlo cessate le guerre et che tra questo voleva andar in Gierusalemme & ricuperare l'ospitale della sua Natione, et procurar qualche Chiesa in Gierusalemme & quella si come tengono l'altre nationi Christiane ma prima che partisse d' Aleppo mandò con persone a posta le sue et mie lre al sudero viic. et Patri. annisandoli haver visto quanto hauea comandato la sede Aplica et l'istanza che io gli faceua d'abbraccarmi seco, et che per ricuere le gratie et privilegij concessi dalla sede Apostolica bisognava che il suo Patriarca ratificasse la professione della fede, et i giuramenti della fedeltà, et obediencia alla S. Rom. Chiesa fatti dal suo Procuratore in Roma à nome suo che per cio se gli mandauano le traduzioni di tutte le scritture, che portaua l'istesso suo Procurator defunto. Con la risposta di queste seconde lre venne da me in Aleppo nel mese di febraro d. l'istesso Arciu. Giuseppe Chia mandò del suo Patriarca Ben ha Simone, et in compagnia sua venne preysse nepote del predetto Arciu. Ermete Chia, et post seco la professione di fede con la ratificatione che fece il suo Patriarca delli giuramenti della fedeltà et obediencia alla sede Apostolica fermata con sottoscrizioni, et sigillo Patriarcale si come egli anco me fa fede in fine della detta professione. Affermaua di piu essere mandato per eseguire appresso me quanto bisognava à nome del suo Patriarca poi che non u' era modo d'abbraccarli insieme.

L'ho instrutto et informato di tutte le cose che haueua da far eseguire dal suo Patriarca conforme alle instructione date dal Cardinal Protettore, et per cio egli insieme con il Prete suo compagno fecero la professione pubblicamente in Chiesa, et la ratificorno col giuramento, et la sottoscrissero di mano propria, l'ho similmente informato et instrutto nella retributione dell'anno et correctione del Calendario, et consegnati delle calendarij nuouo tradotti in lingua Arabica al modo di Caldei, accioche informasse il suo Patriarca et Prelati, et accet. assero l'istessa correctione, Il medesimo anco ho fatto col sudero Fra Giacopo, et suo compagno Abdelmecil.

Dicerai

Di cercai anco di nuovo, che l'istesso Arc. trouasse modo di far uenire
 il suo Patriarca ouero di condurmi da lui et mi denego l'uno et l'altro,
 dicendo, che il suo Patriarca non puo partir dal suo paese senza gra-
 ndissima spesa nell' impetrar licenza dal suo sig. et nel presentarlo
 nel suo ritorno come anco & li pericoli, et persecutioni che potrebbero
 occorrere all' istessa Natione menandomi in quei confini doue ancora
 sono impiede le guerre della Persia.

Ho costituito & uis in luogo mio il sudetto Arc. et consegnatoli il Pallio
 Patriarcale mandatomi ultimamente dal Cardinal Protettore, et i para-
 menti, et le bolle, et le istruzioni con le loro tradottioni in lingua Arabica
 & consegnar dopo ogni cosa al suo Patriarca a nome della Sede Aplica,
 et eseguire quanto si contiene nelle dette istruzioni.

Parti da me il sudetto Arc. d' Aple os ben istruito con Prete yse suo com-
 pugno, et dopo che t' auuisai dell' assontione al Pontificato di v. B.^{ne}
 mi mando di nuovo la profession della fede che feci ultimamente
 il suo Patriarca et le sue tre dirette a v. s.^{ta} et al Cardinal Protettore.

I Caldei Assirij di Caramit sudditi a questo Patriarca come deuotissime et
 obedientissime alla sede Aplica desideroni d' hauer Maestri & insegnar
 a loro figliuoli le cose della fede mandano & hora un Prete, un Diacono
 et un Clerico & esser insegnati, et istruiti ne Collegij eretti in Roma a benef.
 spirituale de gli Orientali et gli raccomandano a v. B.^{mo}, i quali non
 hauendo potuto condurre meco & via di Malta gli ho raccomandati in
 una naue venetiana et fornito di usatico.

Questa Natione Assiria ha haunto quatro Patriarchi delle quali tre sono
 stati confermati dalla sede Aplica, benché habbino haunto il Titolo
 della Chiesa di Musal in Babilonia nondimeno non hanno possuto sino
 al presente pigliare la possessione di quella & che l' altro Patriarca
 loro auuersario li ha tenuta sempre et tiene occupata. Et per
 questi Patriarchi hanno fatti residentia in diversi luoghi che in
 Caramit, che Seert, et quest' ultimo in Zeinaback negli confini della
 Persia, et resta questa Natione sin hora diuisa sotto due Patriarchi,
 questi chiamati da noi Caldei Assirij Orientali et gli altri Nestoriani.

Di questi *Cadei Orientali*, i più ricchi et potenti sono nella Città
di *Amit*, i quali con li loro prelati fanno professione di mantenere
et crescere l'obediencia della Sede *Aptica*, et hanno già sin hora
tirato à loro, et aggregati i *Nestoriani* di molte *Terre* et *ville* et
sono già in gran numero.

Di questi *Prelati*, i più literati sono *Joseffo Chia Ari.* di *Caramit* et *Mordin*
Human Jesu, et *Sarchis Arcivesconi*, fra *Giacopo Priore* del *Monasterio*
di *Seert*, et *Prete Adelhad* di *Caramit* et *frate Adelmensis* di *Tabiaza*.
Ma, i più ricchi et potenti delli *Nestoriani* sudditi al *Patriarca Anu-*
ersario sono quelli di *Musal* et *Giliri* in *Babilonia* sotto il qual *Pat-*
riarcato vi è maggior numero di gente. il *Patriarca* che è al presente
si chiama *Mar Chia* et fa residenza nel *Monasterio Patriarcale*
di *S. Ermete* appresso la detta Città di *Musal*.

Questo *Patriarca* non vi è memoria che avere uolta habbia dato obe-
dienza alla santa Sede *Aptica* Manda nondimeno hora un frate con
sua professione et lre dirette a v. s. et al *Cardinale Protettore* &
trouar modo di riconciliarsi et unirsi con la *1^a Rom. Chiesa* il qual
frate spero che sarà presto in *Roma* insieme con li sudditi *Assirij*.
Hauendolo io raccomandato in la stessa nave *venetiana* & non
hauerlo potuto condur meco & usi di *Malta* et *Mesina*.

I più literati di questa *Nazione Nestoriana* sono
Elia Patriarca del Musal
Gabriele Arcivesc. della Gezire
Haman Jesu Arc. della Mansurie
Giacobo Arc. di S. Eugenio
frate Iui nel monasterio di S. Michael del Musal
frate Giacomo del Mon. di S. Ermete.
Prete Thomaso nel Musal
Prete Aatalla della Gezire
Prete Haricabe della villa Dehefe.
Prete Giovanni del Musal

Heresie et errori

Heresie et errori principali che durano
hoggi in questa Nazione Nestoriana.

150

credono che la natura humana in Christo S. nostro non sia
perfetta senza persona humana.

Et per cio dicono in Christo esser due persone, benchè non negano
che Christo dal pr. istante della sua concezione sia perfetto Dio
et perfetto Uomo.

Non chiamano la beatissima vergine madre di Dio, pechè dicono
che questa parola Dio contengono in se padre figlio et spir. Santo
veneria a significare che sia madre di tutte tre le persone, ma
affermano che sia madre di Dio verbo et figliuolo.

Santificano Nestorio et dannano Cirillo Alessandrino.

Non fanno il Conc. universale d'Efeso, primo ne meno d'altro
universali celebrati doppo.

Contratano il matrimonio in gradi proibiti senza licenza del
lor Patriarca.

Non fanno il Patriarca per elezione, ma per renuntiatione da
Parente in Parente.

Non si confessano al sacerdote auricularmente.

Danno la Communione a Heretici et laici nella propria mano.

Non si fanno scrupolo del vizio della Simonia nel conferire gli
ordini. Gli altri errori per breuita si trascurano.

Ragguaglio delle duoi Patriarchie Armeni et della
loro Nazione.

Riferirò anco a v. beat.^{ne} quanto si è trattato con li prelati della
Nazione Armena la quale, è molto grande, è suddita à duoi Patriarchi
principali l'uno dell' Armenia Maggiore che risiede nel Monte
et Chiesa di Comacini appresso la Città di Liuan nella Persia,
nella Persia, et l'altro della Armenia Minore che risiede
nella Città di Sis nella Cilicia detta oggi Caramania.

Si ritrovano anco nella stessa Nazione altri Patriarchi fatti col
favor del Turco, et sono appaltatori dell'essigentie, che pagano

le case Armene, al Turco, et altri che sono coadiutori stessi dall' istessi Patriardi con consenso delle vescovi, et popolo.
Il Patriarca principale della Armenia maggiore, è al presente Gregorio unomo di 85 anni et trene & suo coadiutore nel Patriarcato Aracdele et & appaltatore delle esigentie David. Ma gli altri Primati ouero Patriardi della stessa nazione nelle ultime parte della Persia, et in Constantinopoli, benchè di ragione siano sudditi a questo Patriarca non l'obediscono alle volte più che tanto.

Con questo Patriarca Gregorio, et Aracdele suo coadiutore non ho potuto trattare se non con tre, et & terla persona & le continue guerre che sono sino al presente nella persia & le quali il detto Patriarca con la sua gente è stato più volte costretto d' abbandonare la sua Chiesa Patriarcale, et il paese, et ritirarsi ne i Monti lontani dalle Correria de soldati.

Il medesimo anco fu costretto di far l' Arcivesci. Nicolo con li suoi frate et nazione Franc Armena et Catolica, la quale in xij ville nella Prouincia di Noceuan nella stessa Persia viene alla latina ridotta già all' obedienza, et rito della s.^{ta} Romana Chiesa dal Beato Bartolomeo vescouo Latino frate di s. Sominico.

La buona intentione et obedienza del sudetto Patriarca Gregorio et di Aracdele suo coadiutore v. s.^{ta} degnandosi la potra conoscere dalle proprie loro bre mandate & me alla sede Apostolica in risposta di Breue Apostolici et delle bre del Cardinal s.^{ta} Severina Protettore di questa Natione Armena, nelle quali bre si scusano non poter uenir a Roma in persona a far testimonio della debita loro obedienza alla sede Apostolica & la povertà et miseria nella quale si ritrovano, et & la paura che tengono de nemici, durando le guerre nel proprio Patriarcato. Arriuo il detto Aracdele l'anno 84 nella città di Paramit al quale ho mandato un huomo a posta et con bre delle primi Armeni d' Aleppo et anco con bre del Patriarca dell' Armenia Minore l' ho pregato et invitato di Arriuare in Aleppo & trattar seco, quanto la Sede Apostolica gli seruira & Breue particolare, et il Cardinal Protettore

protettore gli persuadeua p sue lre, ouero che mi aspettasse. Dicoe à lui
pareua più sicuro et comodo, et mi rispose non si potesse abbo-
ciare con me p la stessa sudeta causa, ma in fede della sua
obediencia alla Santa Romana Chiesa seruire di noua altre
lre le quali anco sono conseruate appresso il Cardinal Protettore.
Le famiglie che sono sotto questo Patriarcato dell' Armenia mag-
giore passano duecento et sesiasa milia otera, i, molti Monasterij
Lescoui Preti frati, et diaconi.

I Maestri di questa Patriarca et Predicatori detto in Armeno Mortabit
alli quali rende la natione non minor obediencia che à gli stessi
Patriarchi sono molti, et i, più famosi sono Horses nella Città
di Seclis, et Lucas in Caramit et Kustachis in Anguri.

Ma dal Patriarca dell' Armenia Minore nella sudetta Città di Sis
in Caramania sono stato in tempo del Patriarca detto Cacciadoro
il quale hauendo receuto da me il Breue Apostolica et intese la
Simanda che gli feci conforme all' instructione datami dal Cardinal
Protettore haueua promesso di mandar alla sede Apostolica la sua
obediencia con un Prelato à posta ma fu preuenuto dalla morte
nelli anni della vita sua circa ottanta, et succedendo nel Patr-
iarcato Abaria Mortabito il quale come vicario et conduttore del
suo predecessore essendo consapevole di quanto si era tratto insieme
venne à trouarmi due volte in Aleppo, et io ultimamente l'andai
à trouare nel Castello di vacca nella Caramania et trattai longa-
mente seco la reintegratione della vnione fatta dalla stessa Na-
tione nel Conc. Fiorentino con la S^{ta} Romana Chiesa et di tutti
gli articuli contenuti in quella della qual vnione non si ha
possuto retroaare mentione alcuna in libri Armeni ritrouai
nondimeno l' Historia Armena.

Informai anco l' istessa Patriarca della nuova correctione del Calendario
della ragione d' essa dandogli il Calendario Romano tradotto et
stampato in Armeno, et rispose di voler prima consultare con il
Patriarca della Armenia Maggiore et con li Maestri et Predicatori della
Natione et dopo rispondere alla Sede Apostolica.

Et per reintegrare et confermare la detta unione con la S.^a Romana (Ciesa) et dare obediencia alla sede Apostolica accetto la professione della fede professata in presenza, et di molti Testimoni Latini et Armeni la medesima et un suo verosimile sottoscritta et sigillata con le sue tre alla sede Apostolica et al Cardinal Protettore, et haurebbe seguito si come promesso a predicarla et insegnarlo al suo Popolo se da un verosimile Armeno suo avversario non fosse stato turbato nel suo Patriarcato & il che gli fu di biogno andarsene in Constantinopoli et difendere tale difficulta si patisce nel trattare con gli Patriarchi d' Oriente, che quando si pensa haver finito con uno, bisogna ricominciare d' nuovo con l' altro et correre nuovi pericoli di villanie et persecutioni.

Nella detta Citta di Sis doue risiede questo Patriarca vi e il castello del Re d' Armeni, et e inespugnabile benché stia dishabitato, si veggono ancora le rouine del Palazzo del Re et della Regina, et ancora appresso il detto Palazzo vi sono due Chiese grandi una del Salvatore quale dicono, che era la Chiesa del Re, et l' altra di S. Sofia che e la Patriarcale, et con poca spesa si potriano accomodare, ma non addiscono acconciarle, che li sarebbono tolte dal Turco essendo alte et fatte in modo di fortella sperano farlo quando il Sig.^{no} sarà seruito di ristituire il dominio a Christiani, il che pregano tutti gli Armeni continuamente et dicono liberamente della Turannides nella quale ritroniamo ch' all' hora diuentoremo Latini et sarete Patroni delle corpe et anime nostre et faremo quanto vi comandarete.

Vi sono anco nella stessa Citta in altre Chiese ouero Capelle nelle quale le Domeniche et feste si dicono le messe, et officij, et sono tenute commodamente benché in molte non vi siano altre Imagini che Croci di rame, et ferro, et in alcune tengono l' imagine sotto l' altar & fuggire le persecutioni che gli sogliono fare i Turchi, tengono ben conseruate nella Capella di San Giovanni il braccio di San Siluestro & il braccio di San Gregorio Arc. della Armenia Maggiore detto Plamin

detto Illuminatore et il braccio di San Silvestro. Il corno tutti
 tre posti in argento et guarniti di gioie à modo di latini, et la
 mano di San Barsome Siro senza guarnitione alcuna. Hanno
 molti libri di Evangelij in lingua Armena guarniti d'argento
 et molti Coriboli et Croci d'argento alcune metre alla fomasia
 antica et un Pluiciale di Broccato et un faldistorio di ferro,
 quali dicono essere stati mandati da Roma et l'antichità sono
 già consumati, hanno anco molti Pluiciali di modo del paese
 delle quali se ne servono nelle messe in loco di Pianche.
 Hanno due biblie scritte à mano et una miniata, et molti altri
 libri, ogni cosa è ben conservata da Preti particolarmente a nome
 della Nazione.

Tiene questo Patriarca sotto la sua obediencia 14. vescovi et treves-
 et altri 12. vescovi alla Chiesa Patriarcale, tra la clezione del Patriar.
 ma alle volte i principali del popolo armeno fanno il Patriarca con
 il favore et comandamento de gli officiali del Turco, et dopo prendono il
 consenso degli vescovi et trevescovi, et alle volte i Patriarchi
 uenendo in vecchiaia con consenso d'alcuni vescovi et principali del
 Popolo prendono conduttore con futura successione si come è stato fatto
 nel presente Patriarca Azaria il quale fu vescovo di Santa Sofia
 del suo predecessore, et conduttore nel Patriarcato essendo predicatore,
 et Maestro fu subito confermato et ricevuto dal suo popolo doppo la morte
 del suo predecessore.

Le famiglie suddite a questo Patriarcato sono da unna milia in circa et
 sono nelle Città, uille et Castelli della Siria, et Cilicia. vi sono da
 venti Monasterij da cento frati et tre cento Preti, et molti Diaconi et Clerici.

I più literari sono i seguenti.

- Il Patriarca Azaria
- Piero Mortabito in Gargar
- Gionannes vesc. de Zeitum
- Sara dur Mortabito in Siurighi, et
- David trevescovo in Hierusalemme.

Al Patriarca similmente uice di Oblationi et Limosine, anticam.
hauerà un' Medico & casa ogni anno mà il Turco gli lo tosse et
poter uivere un continuamente in uisita & la Natione dalla
quale se gli fa la spesa: et con le pene uche quali incorrono
i sudditi trattenuti i suoi frati et seruitori.

Al sudetto Patriarca è stato donato & ordine del Cardinale Protettore
una Matra di tela d'oro un Calice d'Argente con una patena d'oro
della stessa forma, un Corporale d'aromesino raccamato di filo bianco
conquadri della Madonna vinticinque calici di stagno con le loro
patene attese che in molte Chiese celebravano in Calice di legno
di negro et di creta.

L'heresie et errori principali della Natione Armena sono gli
stessi con quelli di Giacobiti.

Siene in Cristo un solo, una natura, una uolontà et una operatione
Santificano Sessesso.

Hon hanno più dei primi tre Concilij uniuersali.

Aggiungono nel trisagio qui crucifixus es pro nobis.

Si pur consacrano in uino puro senza acqua.

Gl' altri errori si tralasciano & breuisi.

Ragguaglio delli duoi Patriarchi de Greci
di Siria et Palestina detto Metechi

Al Gioacchino Patriarca di Antiochia del rito Greco il quale
in una villa lontana da Samasco due giornate, et a
Sofronia Patriarca Hier.^{no} dell' istesso rito quale ritrouar in
Hierusalemme diede il breue Apostolico con la sua traduzione
in Arabico et Greco, et al detto Gioacchino le Bre del Cardinale
Santo Senenna Protettore et trattar con l'uno, et con l'altro
similmente la reintegratione della loro unione fatta nel
concilio fiorentino con la Chiesa Romana della quale unione
dessero non hauer hauuto mai cognitione alcuna ne meno
del Concilio fiorentino, et che essi non hanno ne receuono
più che sette Concilij uniuersali, ne quali sono stati sempre

uniti con li latini. Presenta il Concilio Fiorentino et il Gennadio
in lingua Greca et si marauigliarono molto, che tali libri non
habeano visto sino all'ora.

Trattai similmente l'acceptione del nuovo Calendario Romano
et gli diedi la tradottione fatta sopra il Calendario Greco conforme
alla noua correctione, ma tutti due si rimisero a gli altri due
Patriarchi maggiori, cioè al Constantinopolitano et Alessandrino dicendo
esser necessario congregarsi primo insieme, ouero auersare i mag-
giori & poter concludere in breue questo negotio et promissero
scrivere alli maggiori, et rispondere dopo alla Sede Apostolica.
Ma Gioacchino ha mancato per se fu costretto fuggire da Sidone in
Rhoda, et dopo in Constantinopoli si & la persecutione che gli fece
il Basilio di Aripoli come anco & la scisma che ha hauuto
con Michael suo predecessore et & la scisma anco che trouo
anco nel Patriarcato di Constantinopoli scrisse non poter far
altra resolutione & all'ora ma che ritrouandosi egli in
molte debiti gli bisognaua andar in uolta & la Nation Greca
et domandar aiuto & liberarsi et & cio tre anni sono che e ass-
ente dal suo Patriarcato. similmente Sofronio Patriarca Her-
mano di rispondere & che nel suo andare in Santa Catarina in
monse Sinai non trouando il Patriarca in Alessandria disse io
non posso rispondere alla Sede Aplica senz' il parere di Siluestro
Patriarca Alessandrino mio Maestro douo & le dette scisme et
excuse et & le soliti dilationi di Greci non ho potutoauer da
questi due patriarchi altra resolutione, che buona parole et
buone speranze. E ben vero che abouandomi piu volte nella città
di Aleppo con Michael già Patriarca d'Antiochia dell'istesso
rito Greco predecessore del seduto Gioacchino il quale & le per-
secutioni che si fecero dalla parte dell'istesso suo successore, fu
costretto lasciare il suo Patriarcato, et ritirarsi alla uita Monastica

trattai con esso l'istessa unione, et gli proposi la professione della
Fede proposta dalla santa Romana Chiesa à chi desidera la sua
unione, la quale accetto voluntieri et la professo in mano mia, et
la sottoscrivo, et sigillo con ogni affettione, et promesso far quanto
potrà con la sua Natione mentre che il signor li presterà uita
benche egli sia già huomo di ottanta anni. Scrive il torto che
gli è stato fatto dalli Patriarchi Grecki nel primario del suo
Patriarcato senza causa legitima. et dell'aggravio et ingiu-
sticia che gli è stata fatta reclama et ricorso alla Sede Apostolica
et supplica rimedio opportuno, et aiuto et manda per ciò la sua
professione di fede, et lettere a vra Beatitudine, et Cardinal
Sansa Severina suo Protettore.

Di tutte le Nationi ~~de Oriente~~ Christiani d'oriente solamente
la Natione de Maroniti in Monte Libano, et gli Armeni della Pro-
vincia di Haccuan nella Persia et i ~~Armeni~~ Caldei Assirij, nella Città
di Caramit et Seest nelle parti uicine fanno professione, et sono
con uerità confirmate sotto l'obediencia della ^{sa} Romana Chiesa
et della Sede Apostolica, et uivono catholicam^{te}, ma tutte le altre
chi manca in una cosa chi in un'altra benche non nieghino
la stessa obediencia i Giacobiti et Armeni mancano principal-
mente nella accettazione del Concilio Calcedonense con la dannatione
espressa di Dioscoro i Nestoriani nell'accettazione d'alcuni altri
Conciliij del Coni Efesino primo con la dannatione espressa di
Nestorio si come anco fanno nell'accettazione d'alcuni altri Concilij
et i Greci nelle solite loro scisme et errori diffiniti già nel
Concilio Fiorentino. Sarebbe nondimeno facile la loro reductione
per il principio che già s'è fatto quando si continuasse à trattare
con gli stessi Prelati et piu principali et letterati della Natione
con nuova instanza et maggior copia di libri, et maestri nella
lingua propria poi che tutti hanno dato già buona intentione et

et molti si sono lasciati intendere d'acettare, la determinatione di
 detta concilio con la tacita damnatione di some heresiarchi quali
 ueramente dannarebbono espressamente se con la correctione de falsi
 libri loro fossero indotti a credere certamente, che essi hauessero errato.
 Et se con le sudetti Prelati et Nationi non ho potuto eseguire tutto
 quello, che mi è stato comandato nelle mie istruzioni, non s'impuse
 solo alle poche forze mie et alli pericoli, et difficoltà con le quali
 si tratta in Oriense, ma anco alle scisme, et alla solita ostinatione
 di Orientali accompagnata dalla ignoranza, che hanno di tutte le
 scienze et particolarmente nelle cose della fede, la quale è causa
 in loro non solo dalla lettura de libri proibiti che leggono conti-
 nuamente pieni d'errori et heresie, nel che sono da picciolità
 imbibiti et cathecizzati, ma anco dal mancamento da Maestri
 Catolici, et de libri della sacra scrittura et delli concilij et di
 quelle in particolare che trattano nella propria lingua contra
 l'antique loro heresie scisme et errori alli quali così tenacem^{te}
 s'aderiscono.

Appresso quelle Nationi non u'è foggia libro, che tratti della fede che
 in esso non ui siano fin errori che uerità, et tale mancamento
 hanno de libri della scrittura che in tutta la Siria Mesopotamia
 et Cilicia non ho potuto ritrouare ne haueu notizia se non de
 due corpi intieri di tutta la biblia in lingua Arabica et tre
 in lingua Caldea, et quattordici in tutta la Natione Armena si
 come da molti et dall'istesso Patriarca della Armenia Miuore
 m'è stato affermato & cosa uerissima

Quando s'intese in leuante l'erectione che si fa in Roma delle St^{te}
 egij et stampa in tutte le lingue Orientali tutti gli huomini da bene
 sono rallegrati et per la grande necessita che hanno delle scienze
 stanno in hora aspettando con grandissimo desiderio d'haueu ogni
 uno nella propria lingua et libri, et Maestri et Predicatori i quali
 con gratia del signore et con il consimio fauore di v. B. come

come piccoli semi in un largo campo si spera che faranno copioso
frutto et che saranno di grandissimo giovamento, et profitto alla salute
delli anime di tutte gli orientali.

I Prelati, et Nationi, dalli quali sono stato m'usarono molta carità
et complimenti, et particolarmente, i, Giacobiti in Aleppo in Orfo
et in Gargar, et gli Armeni similmente in Aleppo in Sis in Adna
et in Harso, fu ricevuto nel Monasterio di Gargar da Giacobiti
et nel Monasterio della Città di Sis da gli Armeni come fluncio
con processioni Canti Croci lumi et turboli et tutti correuano à
basciar la mano & la diuotione che tengono alla Santa Romana
Chiesa et alla Sede Apostolica et intendeano uolentiera questo
se gli diceua & la loro deuotione, con la Santa Romana Chiesa preg-
andomi restare con loro più tempo et quasi tutti si rapportauano in
ogni cosa al Patriarca et Prelati loro dicendo noi non hauemo loca-
me Theologia ci lasciaremò guidare da nostri Prelati confermare
pur presto questa vostra unione con far mutare l'Imperio del Tur
in mano de Christiani accioche duri et Satti buon fondamento la
nostro obediencia.

Similmente dalle Nationi Latina Venetiana francese che sono in Tripoli
et in Aleppo et dalli loro Consoli ho ricevuto molto fauore, et aiuto in
tutte le cose della mia missione et in particolare dal Consolo Lion
Michiele Gentil'uomo Venetiano, et da Alessandro ferro et Angelo
Sario Cittadini Venetiani, et à nome loro bascio i santissimi piedi
à vostra & ne et supplico la Santa Sua beneditione si come anto li
bascio à nome del Patriarca di Maroniti et de gli altri Patriarchi
et Nationi che mandano la loro professione et lre à v. 5^a et restan
aspettando la beneditione di quella et qual si uoghia soccorso spuate.
Et parendomi fauor dato alla Santità vostra supitense ragualio della
mia missione reuerentemense bascio ancora io, i, Santissimi piedi
di quella supplicandola dignarsi recenere in grado le fatiche in piega
dalle deboli mie forze fra tanti pericoli à nome di questa Santa Sede
Apostolica che restero sempre pregando sua diuina Maestà & la felice et
longa uita di vostra beatitudine. Quam Deus conseruet Amen.
Laus deo Finis.

rano con
 profino alla
 ma molto la
 in Aleppo et
 orni 15 in
 on Grace
 ni come fu
 ti correuano
 a Santa de
 uolentieri
 na (che
 rapporto
 non san
 lati con
 f' f' f' f'
 a f' f' f'
 e che sm
 curre, et
 e dal f' f'
 ferro et
 santissimo
 si cono
 altri Pat
 e a o. f'
 i soccor
 raggu
 Santissim
 le fatig
 i questa
 alla p' la
 mot f' f'

[Faint, mostly illegible handwriting on the main page, possibly representing a list or a series of entries.]

